

che non è per altro che per il timore di questa marcia, qual conoscono che va per ferirli nel più debole».

Uscito della valle con l'ala sinistra, ch'era comandata dal general conte Piccolomini, la pose nella pianura in battaglia, dando così tempo alla fanteria di fermarsi nel corpo della medesima ed all'ala destra, comandata dal conte Veterani, di stendersi per i colli e per le vigne. Con sì bell'ordine per combattere, cominciossi la marcia verso le spalle del campo inimico, che appunto non avendo ivi altro che il principio d'una trincea, tutto confuso per vedersi attaccato dove non avea difesa ed obbligato ad impiegar molto tempo per ritirar la gente dalle anteriori trincee, non seppe far altro che distaccare alcuni mila scelti cavalli; li quali altro non fecero che tre o quattro furiosi assalti contra noi, ma con loro danno ributtati. Avanzandosi perciò le vittoriose insegne di cesare dentro il loro campo, non trovarono i turchi altra difesa ch'una precipitosa fuga, tentata per il ponte di Nissa; quale occupato subito da' nostri, buttaronsi essi a nuoto nell'acque del Nissao, dove in molto numero si sommersero, a noi lasciando una ricchissima preda ed una gloriosa vittoria, conseguita dal valore di 15 mila tedeschi contra 60 mila scelti ottomani. Li quali, per sì gran sconfitta lasciando aperto tutto il paese fra Nissa e Costantinopoli, abitato da cristiani bulgari, raziani e greci, di genio tutti feroce, videro che la loro monarchia non potea nel suddetto tratto di terra più sussistere. Ed il sultano, essendo tosto da Sofia fuggito, raddoppiò la costernazione de' suoi sudditi su la maggior evidenza delle loro miserie.

Questa vittoria, unita con l'altra, non lasciava che desiderare all'esercito cesareo, ch'appiè continuamente vedeasi popoli di cristiane provincie offrirsi al vassallaggio di cesare. Il principe Luigi intanto, dando all'esercito medesimo riposo, faceva formare un recinto all'importante posto di Nissa, per assicurarsi della linea, che desideravasi dalla corte, del monte Emo; e, non volendo perdere il tempo che restava dopo tante vittorie, tenne più conferenze su quanto operar si poteva. Allora io, sopraffatto da febbre acutissima e maligna, mi ridussi quasi agli estremi della vita; ma riavutomi alquanto ed essendo unica-